

Nel 95esimo anniversario della storica messa in onda, un'équipe di esperti e ricercatori ha trovato il traliccio originario della trasmissione davanti a Villa Ada

Quell'antenna segreta della prima radio d'Italia

IL FOCUS

Avvenne alle ore 21 del 6 ottobre 1924. Esattamente 95 anni fa. Da Roma, la voce della violinista, e per l'occasione annunciatrice, Ines Viviani Donarelli segnò la storia. La prima trasmissione in diretta di radiodiffusione in Italia andò a segno. Funzionò, e fu una soddisfazione per l'allora ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano. Una rivincita, visto che sei mesi prima con grande scorno del regime era andato a vuoto il primo test di messa in onda di un discorso di Mussolini dal Teatro Costanzi. La vicenda in fondo è nota per gli appassionati di storia della radio. Ma la sorpresa sta tutta nella scoperta fatta pochi giorni fa da due ricercatori, appassionati di radio e di memoria storica, dei resti dell'originario traliccio in legno utilizzato come "mitica" antenna per la pionieristica trasmissione. Siamo al cospetto di Villa Ada, nei pressi di piazza Bligny, da cui partono via Mafalda di Savoia e via Tommaso Salvini. Strade che ridisegnano oggi l'ex tenuta di Villa San Filippo, che all'inizio del '900 era di proprietà della facoltosa famiglia Felicetti. Ciò che resta di quel parco ameno fa parte oggi della Casa per ferie "Santo Rosario". Ebbene, è nella spianata del parcheggio del cortile dell'istituto che Andrea Borgnino (responsabi-

le anche di Rai Radio Techetè) e il ricercatore Lorenzo Grassi hanno identificato la traccia dell'antico pilone di legno: una misteriosa "toppa" di cemento che spezza la grigia continuità dell'asfalto. «È li

da sempre - ha raccontato ai ricercatori una delle suore con maggiore anzianità di servizio dell'istituto - e non è dovuta al taglio di un albero». È tutto ciò che resta della chiusura della buca del traliccio, ormai dimenticata sotto le auto in sosta. E «chissà che sottoterra non ci sia ancora la raggiera dei 36 fili di rame lunghi 50 metri e collegati a piastre di ferro galvanizzate che garantivano la presa di terra dell'impianto», commenta Grassi. Ma come sono arrivati alla traccia dell'antenna di trasmissione? È stata un'autentica caccia al tesoro.

Sono partiti da rarissime fotografie del traliccio, le hanno comparate ad antiche cartografie, studiando la triangolazione sui palazzi dell'epoca sopravvissuti, fino ai sopralluoghi in zona. Due seguì sulle tracce della storica antenna dimenticata.

L'INDAGINE

Il punto di partenza sono state le cronache dell'epoca. Gli studi della Uri (Unione radiofonica italiana), antesignana della Rai, avevano un elegante auditorium insonorizzato con drappi di stoffa, attrezzato a Palazzo Corrodi in via Maria Cristina al Flaminio. Ma pochissimo si sapeva ancora oggi della mitica antenna installata ai Pa-

rioli. «La stazione di trasmissione, per evitare le interferenze del centro abitato, era stata localizzata in collegamento telefonico a tre chilometri e mezzo di distanza, su una delle alture dei Parioli nella

zona dei "campi di San Filippo", spiega Grassi. Qui, a 55 metri di quota tra il parco di Villa Ada e piazzale delle Muse, svettavano due piloni a traliccio in legno alti quaranta metri forniti dalla ditta veneziana Pasqualini e Vienna, che fungevano da antenna per un impianto del "tipo Q" realizzato dalle officine genovesi della Compagnia Marconi Italiana. «Avevano una potenza di 2 kW e con lunghezza d'onda di 425 metri», precisa il ricercatore. «C'è una dettagliata relazione tecnica scritta dall'ingegnere Corrado Tutino nel 1925 - aggiunge Grassi - con tanto di foto e disegni, che però, pur facendo riferimento ad un terreno di campagna di proprietà della stessa Uri, non ne indica con precisione l'ubicazione dell'antenna». Quello che era sicuro è che accanto ai tralicci/antenna sorgeva un capannone con pannelli carichi di valvole e cavi, oltre ad una sala macchine con i convertitori e i trasformatori per l'alimentazione. Oggi la memoria di quella antenna leggendaria si prende la sua rivincita.

Laura Larcari



I RESTI DEL PILONE ALTO 40 METRI SONO STATI IDENTIFICATI NEL PARCHEGGIO DELL'EX TENUTA DI VILLA SAN FILIPPO TRA VIA MAFALDA DI SAVOIA E VIA SALVINI NEL CUORE DEI PARIOLI

